

# Scientismo sugli steroidi: una revisione della Libertà si Evolve ( Freedom Evolves) di Daniel Dennett (2003) (recensione rivista 2019)

Michael Starks

## Astratto

"La gente ripete più e più volte che la filosofia non progredisce davvero, che siamo ancora occupati con gli stessi problemi filosofici come erano i greci. Ma le persone che dicono questo non capiscono perché deve essere così. È perché il nostro linguaggio è rimasto lo stesso e continua a sedurci a fare le stesse domande. Finché continua ad essere un verbo - per essere - che sembra come se funziona allo stesso modo come "mangiare e bere", fintanto che abbiamo ancora gli aggettivi , , , , false , , possibile , fino a quando continuiamo a parlare di un fiume di tempo, di una distesa di spazio, ecc. , ecc, la gente continuerà a inciampare sulle stesse difficoltà sconcertanti e si troverà a fissare qualcosa che nessuna spiegazione sembra in grado di chiarire. E per di più, questo soddisfa il desiderio del trascendente, perché, nella misura in cui la gente pensa di poter vedere i limiti della comprensione umana, credono ovviamente che possano vedere al di là di questi. "

Questa citazione è di Ludwig Wittgenstein che ha ridefinito la filosofia circa 70 anni fa (ma la maggior parte delle persone deve ancora scoprirlo). Dennett, anche se è stato un filosofo per circa 40 anni, è uno di loro. È anche curioso che sia lui che il suo primo antagonista, John Searle, abbiano studiato sotto famosi Wittgensteiniani (Searle con John Austin, Dennett con Gilbert Ryle) ma Searle ha più o meno ottenuto il punto e Dennett no, (anche se si sta cccmte cose per chiamare Searle o Ryle Wittgensteiniani). Dennett è un duro determinista (anche se cerca di intrufolarsi nella porta sul retro), e forse questo è dovuto a Ryle, il cui famoso libro - Il concetto di mente (1949) continua ad essere ristampato. Quel libro ha fatto un ottimo lavoro di esorcizzazione del fantasma,, ma ha lasciato la macchina.

Dennett si diverte a commettere gli errori che Wittgenstein, Ryle (e molti altri da allora) hanno esposto in dettaglio. Il nostro uso delle parole coscienza, scelta, libertà, intenzione, particella, pensiero, determina, onda, causa, accaduto, evento (e così via all'infinito) sono raramente fonte di confusione, ma non appena lasciamo la vita normale ed entriamo nella filosofia (e qualsiasi discussione staccata dall'ambiente in cui il linguaggio si è evoluto, cioè, regna il contesto esatto in cui le parole avevano significato il caos). Come la maggior parte, Dennett manca di un quadro coerente - che Searle ha chiamato la struttura logica della razionalità. Ho ampliato su questo considerevolmente da quando ho scritto questa recensione e i miei articoli recenti mostrano in dettaglio cosa c'è di sbagliato con l'approccio di Dennett alla filosofia, che si potrebbe chiamare Scientismo sugli steroidi. Permettetemi di concludere con un'altra citazione di Wittgenstein-- l'ambizione è la morte del pensiero.

Coloro che desiderano un quadro aggiornato completo per il comportamento umano dalla moderna vista a due systems possono consultare il mio libro 'La struttura logica della filosofia, psicologia, Mind e il linguaggio in Ludwig Wittgenstein e John Searle' 2nd ed (2019). Coloro che sono interessati a più dei miei scritti possono vedere 'Talking Monkeys--Filosofia, Psicologia, Scienza, Religione e Politica su un Pianeta Condannato--Articoli e Recensioni 2006-2019 3rd ed (2019) e Suicidal Utopian Delusions nel 21<sup>st</sup> Century 4<sup>th</sup> ed (2019).

"La gente ripete più e più volte che la filosofia non progredisce davvero, che siamo ancora occupati con gli stessi problemi filosofici come erano i greci. Ma le persone che dicono questo non capiscono perché deve essere così. È perché il nostro linguaggio è rimasto lo stesso e continua a sedurci a fare le stesse domande. Finché continua ad essere un verbo - per essere - che sembra come se funziona allo stesso modo di "mangiare" e "bere", fintanto che abbiamo ancora gli aggettivi , , , , false , , possibile , a patto che continuiamo a parlare di un fiume di tempo, di una distesa di spazio, ecc. ecc. in su. E a di più, questo soddisfa il desiderio del trascendente, perché, nella misura in cui la gente pensa di poter vedere "i limiti della comprensione umana", credono naturalmente di poter vedere al di là di questi'.

"La filosofia è una battaglia contro l'insurgimento della nostra intelligenza attraverso il linguaggio".

"L'ambizione è la morte del pensiero"

"I filosofi vedono costantemente il metodo della scienza davanti ai loro occhi e sono irresistibilmente tentati di porre e rispondere alle domande come fa la scienza. Questa tendenza è la vera fonte della metafisica e conduce il filosofo in completa oscurità." (BBB p18).

"Come nasce il problema filosofico sui processi e gli stati mentali e sul comportamentismo? – Il primo passo è quello che sfugge completamente avviso. Parliamo di processi e stati e lasciamo indecisi la loro natura. A volte forse ne sapremo di più, pensiamo. Ma questo è proprio ciò che ci impegna a guardare la questione in modo particolare. Perché abbiamo un concetto preciso di cosa significa imparare a conoscere meglio un processo. (Il movimento decisivo nel trucco evocativo è stato fatto, ed è stato proprio quello che abbiamo pensato abbastanza innocente). E ora l'analogia che doveva farci capire i nostri pensieri cade a pezzi. Quindi,, dobbiamo negare il processo ancora incomprensibile nel mezzo ancora inesplorato. E ora sembra che avessimo negato i processi mentali. E naturalmente non vogliamo negarli. W PI p308

Queste citazioni sono di Ludwig Wittgenstein, che ha ridefinito la filosofia circa 70 anni fa (ma la maggior parte delle persone deve ancora scoprirlo). Dennett, anche se è stato un filosofo per circa 40 anni, è uno di loro. È anche curioso che sia lui che il suo antagonista principale, John Searle, abbiano studiato sotto i famosi Wittgensteiniani (Searle con John Austin, Dennett con Gilbert Ryle), ma Searle almeno in parte ha ottenuto il punto e Dennett no. Dennett è un duro determinista (anche se cerca di intrufolarsi nella porta sul retro), e forse questo è dovuto a Ryle, il cui famoso libro - Il concetto di mente (1949) continua ad essere ristampato. Quel libro ha fatto un ottimo lavoro di esorcizzazione del fantasma, ma ha lasciato la macchina. Dennett si diverte a commettere gli errori che Wittgenstein, Ryle (e molti altri da allora) hanno esposto in dettaglio. Per caso, poco prima di questo libro, avevo letto "Le Menti I" , che Dennett coautrice con Douglas Hofstadter nel 1981. Hanno fatto alcuni brutti errori (vedi la mia recensione), e più triste di tutti, hanno ristampato due articoli famosi che indicavano la via d'uscita dal disordine--- Nagel 'Che cosa è come essere un pipistrello?' e una prima versione di John Searle ' cinese Room argomento spiegando perché i computer ' non pensare.

Nagel ha sottolineato che non sappiamo nemmeno come riconoscere come sarebbe un concetto di mente di un pipistrello. Searle ha spiegato allo stesso modo come non abbiamo un modo per concettualizzare il pensiero e come differisce da ciò che un computer fa (ad esempio, può tradurre il cinese senza capirlo). Allo stesso modo, ci manca un test chiaro per riconoscere ciò che conta come buono vs cattivo - o semplicemente intelligibile - per molti concetti filosofici e scientifici. Il nostro uso delle parole coscienza, scelta, libertà, intenzione, particella, pensiero, determina, onda, causa, accaduto, evento (e così via all'infinito) sono raramente fonte di confusione, ma non appena lasciamo la vita normale ed entriamo nella filosofia (e qualsiasi discussione staccata dall'ambiente in cui il linguaggio si è evoluto, cioè, regna l'esatto contesto in cui le parole avevano significato). Wittgenstein è stato il primo a capire perché e a sottolineare come evitarlo. Purtroppo, morì nel suo fiore all'occhiello, le sue opere sono composte quasi interamente da una serie di esempi di come funziona la mente (lingua), e non ha mai scritto libri popolari, quindi la comprensione del suo lavoro è limitata a pochissimi.

Searle è uno dei filosofi leader del mondo e ha scritto molti articoli e libri estremamente chiari e molto apprezzati, alcuni dei quali hanno sottolineato difetti evidenti nel work di Dennett. La sua recensione "Consapevolezza Explained Away" del libro di Dennett 1991 ' S'innetta 'Explained'e', il suo libro, "Il mistero della coscienza di Consciou" sono molto noti, e mostrare, in un modo che è incredibilmente chiaro per la scrittura filosofica, perché né Dennett (né una delle centinaia di filosofi e scienziati che hanno scritto su questo argomento) si sono avvicinati a spiegare il problema difficile, cioè come si fa a concettualizzare la coscienza. Naturalmente, a mio parere (e quello di Wittgenstein) non c'è nessun "problema difficile" solo confusione sull'uso del linguaggio. Molti sospettano che non saremo mai in grado di "concettualizzare" una delle cose veramente importanti (anche se credo che W abbia chiarito che stanno mescolando la questione scientifica molto dura con la semplice questione di come usare la parola), ma è chiaro che ora non ci siamo affatto vicini come una questione scientifica. La mia opinione personale è che la questione scientifica è semplice, come possiamo vedere la "coscienza" che viene messa insieme un paio di neuroni alla volta dall'evoluzione e dallo sviluppo. E il 'concetto' è un gioco di lingua come tutti gli altri e uno ha solo bisogno di ottenere chiaro (specificare chiaro COS) su come useremo la parola.

Dennett ha per lo più ignorato i suoi critici, ma ha favorito Searle con attacchi personali vituperativi. Searle è stato accusato da Dennett e altri di essere fuori per distruggere la psicologia cognitiva che è abbastanza divertente, come la filosofia moderna è in senso accademico stretto un ramo della psicologia cognitiva (la psicologia descrittiva del pensiero di ordine superiore), e Searle ha reso molto chiaro per 30 anni che siamo un buon esempio di una macchina biologica che è cosciente, pensa, ecc. Fa solo notare che non abbiamo idea di come questo accada. Searle si caratterizza come "patologia intellettuale" o alle opinioni di Dennett e di tutti coloro che negano l'esistenza dei fenomeni che si sono prefissati di spiegare.

Dennett ripete i suoi errori qui e lascia la sua risposta ai suoi critici alla penultima pagina del libro, dove ci viene detto che tutti si sbagliano ed è uno spreco di spazio per mostrare come! Non sorprende che non ci sia un riferimento a Wittgenstein o Searle nell'intero libro. Ci sono tuttavia molti riferimenti ad altri filosofi della vecchia scuola che sono confusi come lui. È lo scientismo scritto di grandi dimensioni, l'errore quasi universale di mescolare la vera questione empirica della scienza con i problemi di come il linguaggio deve essere usato (giochi linguistici) della filosofia.

Come la maggior parte delle persone, non gli ricordai motori di inferenza con cui pensa lo stanno costringendo a giungere a certe

conclusioni e che questi saranno spesso abbastanza scollegati o sbagliati sul modo in cui le cose sono nel mondo. Sono un miscuglio di curiosità evoluzionarie che svolgono vari compiti nell'organizzazione di comportamenti che sono stati utili per la sopravvivenza centinaia di migliaia di anni fa. Wittgenstein è stato un pioniere nel fare esperimenti di pensiero in psicologia cognitiva e ha cominciato a chiarire la natura di questi motori e le sottigliezze del linguaggio negli anni 30, e così ha fatto il tipo di commenti che questa recensione inizia con.

Dennett dice (p98) che la sua visione compatibilismo, cioè, che il libero arbitrio (che spero, per coerenza, possiamo equiparare con la scelta) è compatibile con il determinismo (cioè, che - c'è in qualsiasi istante esattamente uno fisicamente possibile - futuro --p25). Vuole dimostrare che il determinismo non è lo stesso dell'inevitabilità.

Tuttavia, l'intero libro è fumo e specchi per mezzo di quale scelta, nel senso che normalmente lo capiamo, scompare e ci rimane "scelta", che è qualcosa che non possiamo scegliere. Naturalmente, questo riecheggia il destino della coscienza nel suo precedente libro "Consapevolezza spiegata".

È notevole che, in un momento in cui stiamo appena cominciando a raggiungere il punto in cui potremmo essere in grado di capire le basi di come funziona un singolo neurone (o come funziona un atomo per quella materia), che chiunque dovrebbe pensare di poter fare il salto per capire l'intero cervello e spiegare i suoi fenomeni più complessi. Si prega di ricordare l'ultima frase di Wittgenstein dalla citazione di apertura: "E cosa c'è di più, questo soddisfa il desiderio del trascendente, perché, nella misura in cui la gente pensa di poter vedere "i limiti della comprensione umana", credono naturalmente che possano vedere al di là di questi." I giochi linguistici sono molto vari e squisitamente sensibili al contesto in modo da farsi perdere. Se siamo molto, molto attenti, possiamo delineare i giochi linguistici (ad esempio, specificare le Condizioni di Soddisfazione di varie affermazioni usando le parole coscienza, scelta, realtà, mente ecc.) e la chiarezza diventa possibile, ma Dennett getta cautela ai venti e siamo trascinati nelle sabbie mobili.

Ci sono almeno 3 argomenti diversi qui (evoluzione del nostro cervello, scelta e moralità) e Dennett cerca invano di saldarli insieme in un resoconto coerente di come la libertà si evolve dallo schianto deterministico degli atomi. Non vi è, tuttavia, alcun motivo convincente per accettare che gli atomi rimbalzanti (o il suo esempio preferito, il gioco della vita in esecuzione su un computer) siano isomorfi con la realtà. Non gli viene mai in mente che, a meno che non specifichi esattamente un contesto e quindi il COS (Condizioni di soddisfazione, cioè ciò che rende le affermazioni vere o false), le sue dichiarazioni mancano di significato. Egli sa che l'indeterminatezza quantistica (o il principio di incertezza) è un grande ostacolo al determinismo, per quanto definito (ed è stato preso da molti come una fuga alla libertà), ma la respinge a causa del fatto che tali eventi sono troppo rari per preoccuparsi. Per estensione, è improbabile che un tale evento accadrà ora o anche in tutta la nostra vita nel nostro cervello, quindi sembriamo essere bloccati con un cervello determinato (qualunque sia, cioè, non specifica mai il COS). Tuttavia, l'universo è un grande posto ed è stato intorno a molto tempo (forse 'per sempre') e se anche uno di questi effetti quantistici si verifica sembrerebbe gettare l'intero universo in uno stato indeterminato. La nozione: non c'è in nessun momento esattamente un futuro fisicamente possibile, non può essere vera se in qualsiasi momento può verificarsi un'indeterminatezza quantistica, in questo caso sembra che ci siano infinitamente molti futuri possibili. Ma ancora una volta, quali sono esattamente i COS di questa affermazione? Questo ricorda una delle fughe dalle contraddizioni della fisica: ogni istante il nostro universo si sta ramificando in infinitamente molti universi.

Egli rifiuta correttamente l'idea che l'indeterminatezza quantistica ci dia la risposta a come possiamo avere scelta. Questa idea ovvia è stata suggerita da molti, ma il problema è che nessuno ha idea di come specificare un'esatta sequenza di passi che inizia con le equazioni della fisica e finisce con i fenomeni della coscienza (o qualsiasi altro fenomeno emergente). Se è così, vinceranno sicuramente almeno un premio Nobel, perché non solo avranno 'spiegato' la coscienza, avranno 'spiegato' (o molto meglio "descritto" come insisteva Wittgenstein) il fenomeno universale dell'emergere (come le proprietà di ordine superiore emergono da quelle inferiori). Quindi, avrebbero dovuto risolvere il problema di "easy" (per determinare l'esatto stato del cervello corrispondente a qualche stato mentale e preferibilmente specificare la posizione esatta di tutti gli atomi nel cervello nell'incertezza che ignora il tempo) e quello duro (che cosa esattamente correla con o produce coscienza o scelta ecc.?). E mentre si tratta di fare anche l'impossibile-- una soluzione esatta e completa alle equazioni del campo quantistico per un cervello. È ben noto che queste equazioni sono incalcolabili, anche per un atomo o un vuoto, in quanto richiederebbe una quantità infinita di tempo al computer. Ma infinito farà per un atomo così forse un cervello non ci vorrà più. Non attraversa mai la sua mente (né chiunque io abbia visto) che nessuno può chiarire come un atomo 'emerge' da elettroni, neutroni e protoni o una molecola emerge da atomi né cellule da molecole ecc. Sì, ci sono alcune equazioni, ma se si guarda attentamente si vedrà un sacco di agitazione della mano e fatti che sono appena accettati come 'il modo in cui le cose sono' e quindi penso che sia chiaramente lo stesso con la coscienza, colore, scelta, dolore che emerge da mazzi di cellule. Naturalmente, dopo Wittgenstein ci rendiamo conto che mescolati con le questioni scientifiche sono quelle filosofiche, cioè i diversi usi (significati, COS) delle parole non sono tenuti chiari e quindi le discussioni sono per lo più incoerenti.

Inizia sulla prima pagina facendo appello alle leggi della fisica per la protezione contro nozioni fantastiche come le anime immateriali, ma la fisica è fatta di nozioni altrettanto fantastiche (incertezza, impigliamento, dualità onda/particella, schrodinger 's gatto morto / vivo ecc) e come Feynmann ha detto molte volte "Nessuno capisce la fisica! Molti pensano che nessuno lo farà mai e io sono uno dei tanti che dicono che non c'è niente da 'capire', ma piuttosto c'è solo un sacco di 'cose' insieme all'esistenza, spazio, tempo, materia ecc. da accettare. C'è un limite a ciò che il nostro piccolo cervello può fare e forse ora siamo a quel limite.

Anche se creiamo un computer enorme che potrebbe capire (in un certo senso) molto meglio di noi, non è chiaro che potrebbe spiegarci. Comprendere un'idea richiede un certo livello di intelligenza o potere (ad esempio, tenendo in mente un certo numero di cose ed eseguendo un certo numero di calcoli al secondo). La maggior parte delle persone non afferrerà mai la matematica astrusa della teoria delle stringhe, non importa quanto tempo hanno per farlo. E non è chiaro che la teoria delle stringhe (o qualsiasi altra) abbia senso come una rappresentazione matematica (cioè reale) del nostro mondo. Questo richiede COS chiaro che penso teoria delle stringhe, la teoria quantistica della mente ecc ecc mancanza. Quindi,, c'è una buona ragione per supporre che il nostro computer superintelligente, anche se gli insegniamo a pensare nello stesso senso che facciamo, non sarà mai in grado di spiegarci cose davvero complesse. to us. Ma come sempre dobbiamo specificare il contesto esatto per poter vedere i significati (COS) delle parole e la maggior parte della scienza di questo tipo non ha consapevolezza del problema.

Sulla prima pagina è una delle sue citazioni preferite, che confronta il cervello con un gruppo di piccoli robot, e su pg2 dice che siamo fatti di robot senza cervello. Ma quali sono i COS per un'entità che ha una mente? Il modo in cui funziona il cervello (e qualsiasi cellula) non è niente di simile al modo in cui funzionano i robot e noi non sappiamo nemmeno come concettualizzare la differenza (cioè, sappiamo come funzionano i robot, ma non come funzionano i cervelli, ad esempio, come fanno le scelte, capire le immagini e i motivi ecc.). Come ho notato sopra, questo è stato sottolineato da Searle 30 anni fa, ma Dennett (e innumerevoli altri) semplicemente non lo ottiene.

Ci viene anche detto nella prima pagina che la scienza ci permetterà di comprendere la nostra libertà e ci darà un fondamento migliore per la nostra moralità. Per quanto ne so, né la scienza, né la filosofia, né la religione, hanno alcun effetto sulla nostra comprensione della nostra libertà o morale. Anche se discute la biologia dell'altruismo e la scelta razionale a lungo, non menziona mai l'abbondante prova della psicologia cognitiva che le nostre intuizioni morali sono built e dimostrabili nei bambini di 4 anni. Invece, passa molto tempo a cercare di mostrare come la scelta e la moralità provengano dai ricordi degli eventi e dalla nostra interazione con gli altri. Su pg2 dice che i nostri valori hanno poco a che fare con gli 'obiettivi' delle nostre cellule e su pg2 a 3 che le nostre differenze di personalità sono dovute a come i nostri team robotici sono messi insieme, nel corso di una vita di crescita ed esperienza.' Questo è un licenziamento calvo della natura umana, delle prove abbondanti che le nostre differenze sono in larga misura programmate nei nostri geni e fissate nella prima infanzia, ed è tipico del suo continuo confused vagare avanti e indietro evenire avanti e indietro e endeterminismo e ambientalismo (cioè, la sua visione che sviluppiamo la morale nel tempo per esperienza e pensando a questioni morali). Ma ancora una volta mescola questioni scientifiche con questioni filosofiche, cioè, esattamente che gioco stiamo giocando con "robot", "mente", "determinato", "libero" ecc? Molte altre sezioni del libro mostrano la stessa confusione. Coloro che non conoscono le prove scientifiche potrebbero voler leggere Pinker's - The Blank Slate', , Boyer, "Religion" spiegati, e uno qualsiasi dei cento o così testi recenti, e decine di migliaia di articoli e pagine web sullo sviluppo della personalità, e la psicologia evolutiva e cognitiva.

Su pg4 dice bisonnon sa che sono bisonti e che sappiamo che siamo mammiferi solo per poche centinaia di anni. Entrambi mostrano una fondamentale mancanza di comprensione della psicologia cognitiva. I modelli cognitivi per le categorie ontologiche si sono evoluti, nelle loro forme originali, centinaia di milioni di anni fa e gli animali hanno la capacità innata di riconoscere altri della loro specie e di altre specie e classi di animali e piante e oggetti senza alcuna conoscenza sufficiente per stabilire categorie. I bisonti sanno che sono come gli altri bisonti e i nostri antenati sapevano che erano come altri mammiferi e che i rettili erano diversi ma simili tra loro, ecc. Studi cognitivi hanno dimostrato questi tipi di abilità nei bambini molto piccoli. Ancora una volta stiamo usando "sapere" nel suo senso prelinguistico di sistema 1 o nel suo sistema 2 linguistico? Vedi i miei altri scritti per l'utilità dei due sistemi di punto di vista di pensiero.

Naturalmente, è vero che le parole "bison" e "mammale" sono recenti, ma non hanno nulla a che fare con il funzionamento del nostro cervello.

A pagina 5 attribuisce il postmodernismo - l'ostilità alla scienza come un prodotto del pensiero timoroso, ma non specula sul perché. Nonostante la sua conoscenza con la psicologia cognitiva non vede che questo è probabilmente dovuto al fatto che molti risultati scientifici si scontrano con i sentimenti normalmente prodotti dal funzionamento dei motori di inferenza per la psicologia intuitiva, la coalizione, la mente sociale, lo scambio sociale, ecc come discuto altrove.

A pagina 9 osserva che il libero arbitrio è un problema e i nostri atteggiamenti nei suoi confronti fanno la differenza, ma per chi? Nessuno tranne i filosofi. Facciamo delle scelte. Qual è il problema? Bisogna uscire dalla vita per sperimentare un problema e poi

tutto diventa un problema. Cosa sono coscienza, dolore, giallo, intenzione, materia, quark, gravità ecc.? Dubito che ogni persona normale abbia mai sperimentato un cambiamento fondamentale nella sua interazione con le persone o i loro processi decisionali a causa del loro pensiero sulla scelta. Questo dimostra che c'è qualcosa di strano in queste domande. Wittgenstein dimostra che i giochi linguistici sono diversi. Ci sono giochi per il linguaggio collegati con i modelli cognitivi per le decisioni, o vedere i colori ecc., e pensare filosoficamente è in genere utilizzando le parole nel contesto sbagliato o senza alcun contesto chiaro (si può chiamare questo disaccoppiato), quindi senza chiaro COS (significato).

Le modalità disaccoppiate permettono di pensare al passato, pianificare il futuro, indovinare gli stati mentali degli altri, ecc., ma se si prendono i risultati nel modo sbagliato e si inizia a pensare ' John cercherà di rubare il mio portafoglio , piuttosto che solo immaginare che John potrebbe farlo, confusione entra e coloro che non possono disattivare la modalità disaccoppiata o distinguerlo dalla modalità accoppiata, entrano nel regno del percorso. Alcuni aspetti della schizofrenia e di altre malattie mentali potrebbero essere visti in questo modo -- perdono il controllo di quale modalità si trovano, ad esempio, non essendo in grado di vedere la differenza tra i motivi che people hanno e i motivi che potrebbero avere, tra una partita di lingue l'altra.

Si può quindi vedere gran parte delle persone filosofe fare come operare in queste modalità disaccoppiate (controfattuale), ma non essendo in grado di tenere davanti a loro le differenze dalla modalità normale. La modalità normale, ad esempio, che cosa sta facendo quel leone, è stata una modalità evoluta e disaccoppiata, cosa ha fatto quel leone l'ultima volta o cosa intende fare dopo, si è evoluta più tardi. Questo probabilmente non è mai stato un problema per gli animali - qualsiasi animale che ha passato troppo tempo a preoccuparsi di ciò che potrebbe accadere non sarebbe stato molto successo nel contribuire al pool genico.

È interessante ipotizzare che solo quando gli esseri umani hanno sviluppato la coltura e iniziato a degenerare geneticamente, un gran numero di persone potrebbe sopravvivere con geni che li hanno portati a trascorrere un sacco di tempo in modi disaccoppiati. Quindi, abbiamo la filosofia e questo libro, che riguarda principalmente l'esecuzione dei modelli di decisione in modalità disaccoppiata in cui non ci sono conseguenze reali se non guadagnare royalty per mettere i risultati in un libro per altre persone da utilizzare per eseguire i loro motori in modalità disaccoppiata. Cerchiamo di alterare la citazione di Wittgenstein per leggere: "Come finché continua ad essere un verbo " per decidere , che sembra come se funzioni allo stesso modo di "mangiare" e "bere", fintanto che continuiamo a parlare di libertà d'azione, di dire che avrei voluto fare altrimenti, ecc., ecc., la gente continuerà a inciampare sulle stesse difficoltà di stufa, e si troveranno a scongiurare qualcosa che non sembra essere chiaro.

Come con la maggior parte dei libri di filosofia, quasi ogni pagina, spesso ogni paragrafo, cambia da un tipo di gioco linguistico ad un altro, senza notare che ora si dovrebbe essere scherzando o sognando o agendo in un gioco o recitando una storia, ecc., e non intendere nulla, né descrivere una situazione reale nel mondo. A pagina 10 dice che contiamo sul libero arbitrio per tutta la vita, come se ci piacesse qualcosa e all'acqua, ma chi, al di fuori della filosofia, davanti al bancone del pranzo pieno di cibo, pensa mai a quanto è bello che abbia il libero arbitrio in modo che possa raccogliere la coca invece dell'acqua minerale? Anche se voglio essere un serio compatibilista e provare a pensare questo in modalità disaccoppiata, devo uscire ed entrare in modalità non disaccoppiata per fare la scelta effettiva. Solo allora posso tornare alla modalità disaccoppiata per chiedermi cosa sarebbe successo se non avessi avuto la capacità di fare una vera scelta.

Wittgenstein ha notato come i giochi finti sono parassiti su quelli reali (questa non è un'osservazione banale!). La capacità di impegnarsi in scenari disaccoppiati molto complessi è già evidente nei bambini di 4 anni. Quindi,, direi che normalmente, nessuno conta di avere scelta, ma piuttosto scegliamo. Come Wittgenstein ha chiarito, è l'azione basata sulla certezza che è il fondamento della nostra vita. Guarda i recenti scritti di Daniele Moyal-Sharrock e dei miei altri scritti.

Sulla stessa pagina, egli mostra di nuovo che non afferra le basi cognitive. Dice che impariamo a condurre la nostra vita nell'atmosfera concettuale di scelta, e che ' - Sembra essere un costrutto stabile e storico, eterno e immutabile come aritmetica, ma non lo è. La spinta della psicologia cognitiva (e Wittgenstein) è che non impariamo le basi della pianificazione, decidere, promettere, risentirsi, ecc, ma che queste sono funzioni integrate dei motori di inferenza che funzionano automaticamente e inconsciamente e iniziano a funzionare nella prima infanzia.

Su pg 14 suggerisce che è probabile che il nostro avere libero arbitrio dipende dalla nostra credere che abbiamo! Crediamo di vedere una mela, sentire un dolore, sono felici? Il gioco linguistico della fede è molto diverso da quello di sapere nelle parole sono incoerenti (non chiaro COS) nel modo in cui Dennett spesso li usa. Possiamo credere di avere un dollaro in tasca, ma se lo togliamo e guardiamolo, possiamo, in modo significativo, diciamo che ci crediamo ancora (tranne che per scherzo, ecc.). Il motore di inferenza può funzionare in modalità disaccoppiata (credenza) in modo da poter immaginare di avere scelte o farle, ma nella vita le facciamo,, ed è solo in situazioni molto strane possiamo dire che crediamo di aver fatto una scelta. Ma Dennett sta dicendo che questo è il caso universale. Se fare una scelta avesse una dipendenza dalla fede di quanto lo sarebbe tutto il resto... coscienza, vedere, pensare, ecc. Se prendiamo sul serio questo sul serio (e lui dice i seri problemi del libero arbitrio) allora ci stiamo cacciando nei guai e se in realtà cerchiamo di applicarlo alla vita, allora la follia è a pochi minuti di distanza. Egli, come tutti i

filosofi fino a poco tempo fa, non aveva idea che Wittgenstein ci mostrasse la via d'uscita da questa necessità di fondare le nostre azioni sulle credenze descrivendo la base effettiva di sapere quali sono le "cerniere" non radicate o gli automatismi del pensiero del Sistema 1 nel suo ultimo lavoro 'On Certainty'. Daniele Moyal-Sharrock ha spiegato questo nel corso dell'ultimo decennio e ho riassunto il suo lavoro e incorporato nelle mie recensioni e articoli.

A pagina 65 et seq., discute la causalità, l'intenzione e i 'predicati informali - che usiamo per descrivere gli atomi ecc., ma la ricerca cognitiva ha dimostrato che descriviamo tutti gli 'oggetti' con un numero limitato di categorie ontologiche, che analizziamo con i nostri moduli di fisica intuitiva, e che quando sono coinvolti agenti (cioè animali o persone o cose come loro, cioè fantasmi o dei), usiamo i nostri concetti (motori) per il libero arbitrio, la psicologia intuitiva, le menti sociali, ecc. per decidere come comportarsi. Non c'è quasi certamente nessun modulo di causalità, ma piuttosto coinvolgerà tutti questi e altri motori di inferenza, a seconda della situazione precisa. Discutere possibilità e necessità è molto sensare se si parla in termini di output dei nostri moduli per la fisica intuitiva, l'agenzia, le categorie ontologiche ecc. Naturalmente, non c'è menzione qui di Wittgenstein 's molti commenti incisivi sui giochi di lingua di causalità, intenzione, decidere, né di Searle opere classiche su Intention e Social Reality.

Trascorre molto tempo sul libro di Ainslie, breakdown of Will, in cui si discute delle facoltà di attualizzazione iperboliche (cioè motori di inferenza) con cui valutiamo i probabili risultati.

Fa gran parte dell'eccellente lavoro di Robert Frank sull'altruismo, le emozioni e l'economia, ma il libro che cita aveva 15 anni quando questo libro fu pubblicato. Fu un'idea di Bingham, amplificata da Frank e da Boyd e Richardson (1992) che la cooperazione fu fortemente stimolata dall'evoluzione dei mezzi per punire gli imbroglioni. Suggestisce questi come esempi di approcci darwiniani che sono obbligatori e promettenti. Anzi,, sono, e infatti sono parti standard della teoria economica, evolutiva e cognitiva, ma purtroppo, fa poco riferimento all'altro lavoro in questi campi. Tutto questo lavoro tende a dimostrare che le persone non scelgono, ma i loro cervelli scelgono per loro (Sistema 1 veloce automatici 'scelte' vs Sistema 2 lento 'scelte'). Egli non stabilisce alcuna connessione convincente tra quest'opera e il problema generale della scelta e come quasi tutti i filosofi non hanno alcuna comprensione dei potenti due sistemi di quadro di pensiero.

I filosofi di tutte le strisce sono stati ipnotizzati dalla loro capacità di disaccoppiare i motori di inferenza per giocare "cosa succedesse se tipo di giochi, amando tag controintuitivi su categorie ontologiche (cioè, se Socrate fosse immortale ecc.). A questoproposito, condividono alcuni elementi con la religione primitiva (vedi Boyer). Questo non è uno scherzo, né un insulto, ma semplicemente sottolinea che una volta che si ha una comprensione dei concetti cognitivi moderni, si vede che si applicano anche se l'intero spettro dell'attività umana (e sarebbe strano se non lo facessero). Ma come Wittgenstein ha spiegato così splendidamente, i giochi linguistici e i motori di inferenza di S2 hanno i loro limiti-le spiegazioni finiscono - abbiamo colpito il rock (S1). Ma il filosofo pensa di poter vedere al di là di esso e se ne va sull'acqua, o come ha detto Wittgenstein, nell'oscurità assoluta.

Su pg 216 dice che fare da soli in modo che non si potesse fare altrimenti è un'innovazione chiave nella salita evolutiva al libero arbitrio, e che possiamo essere liberi solo se impariamo a renderci insensibili alle opportunità. Ancora una volta, si può dire qualsiasi cosa, ma non si può significare (stato chiaro COS) per qualsiasi cosa, e Dennett non inizia nemmeno a chiarire il COS. E come funzionano queste "abilità" (cioè i giochi di 'volontà', 'sé', 'scelta', 'causa' ecc.) non è mai chiarito. Dennett ha la propensione a nascondere le sue idee in una quantità enorme di testo piuttosto irrilevante (cioè, è un vero filosofo!).

Ancora una volta, egli ottiene le cose all'indietro, come c'è un vasto corpo di prove molto buone dalla biologia e psicologia che otteniamo la sensazione che dovremmo comportarci in qualche modo dai nostri motori di inferenza, e questi non sono forniti da una parte del nostro sé cosciente, ma dal funzionamento automatico e inconscio dei motori. Come egli osserva, centinaia di esperimenti con il Dilemma del Prigioniero e i relativi protocolli hanno dimostrato quanto sia facile manipolare le scelte delle persone e che i loro calcoli non sono affatto coscienti e deliberati e in realtà gran parte della moderna ricerca psicologica, sociologica e neuricièdedicata a distinguere gli automatismi di S1 dal pensiero deliberativo di S2 e mostrare come S1 governa.

Quando la situazione è manipolata per rendere le persone coscienti, sono molto più lente e meno affidabili (S2). Quindi, c'è stata una pressione costante di selezione naturale per rendere i motori veloci e automatici e inaccessibili al pensiero deliberato.

Dennett dice: "Ci facciamo" in modo che non potessimo fare altrimenti e che questa sia la base della moralità e della scelta. Le prove sono esattamente l'opposto. I nostri motori di inferenza ci danno intuizioni morali di base e generalmente agiamo in accordo con i risultati. Se noi o gli altri non lo facciamo, ci sentiamo in colpa, indignazione, risentimento ecc., e poi i geni cheater invaderanno la popolazione e questa è una delle principali teorie su come si è evoluta una buona parte della moralità. I nostri geni ci fanno in modo che possiamo fare altrimenti, non la nostra volontà o qualsiasi cosa Dennett pensi possa farlo. Spesso possiamo scegliere di fare altrimenti, ma le nostre intuizioni e la conoscenza della disapprovazione sociale di solito servono a

limitare le nostre scelte. Queste intuizioni si sono evolute in piccoli gruppi tra 50.000 e alcuni milioni di anni fa. Nel mondo moderno, le intuizioni sono spesso non a nostro vantaggio ag-termine lon e i controllisociali deboli. Questo è un motivo privilegiato per l'inesorabile progresso nel caos nel mondo.

Su pg 225 finalmente si intrufola in una definizione di libero arbitrio come un ringhio complicato di cause meccanicistiche che sembrano prendere decisioni (da alcune angolazioni)". Egli sostiene che questo svolge tutti i ruoli preziosi del libero arbitrio, ma manca di alcune proprietà (non specificate) possedute dal libero arbitrio tradizionale. Si è verificato un problema sconosciuto. Insiste (in alto di pg 226) che il suo racconto naturalistico del processo decisionale lascia ampio spazio alla responsabilità morale, ma fare in modo che non potremmo altrimenti non descrivere il modo in cui effettivamente operiamo, né lascia spazio alla moralità, in quanto ciò consisterebbe proprio nell'essere in grado di fare altrimenti.

Egli non propone alcun test per decidere se una scelta è volontaria o forzata e dubito che potrebbe farlo. Normalmente se qualcuno ci chiede di muovere la mano, sappiamo che cosa conta come avere una scelta, ma, tipico dei filosofi, mi aspetto che, indipendentemente dal fatto che si muova o meno, conterà sia come prova per la sua posizione e, naturalmente, se tutto conta allora nulla conta come Wittgenstein così trenchantly osservato molte volte.

A questo punto inizia anche la sua discussione sul noto lavoro di Libet sull'attenzione cosciente, che è l'unica parte del libro che ho sentito valeva la pena il mio tempo. Tuttavia, l'affermazione di Libet che prendiamo decisioni senza consapevolezza è stata più volte smentita, sia da psicologi che da filosofi (ad esempio, Searle e Kihlstrom).

Sulla pagina 253 et seq., egli si intrufola nella sua definizione di volontà cosciente, l'illusione dell'utente di se stesso ,che ha come uno dei suoi ruoli principali che fornisce con i mezzi per interfacciarsi con me stesso in altri momenti '. E' illusoria o no, la volontà cosciente è la guida delle persone alla propria responsabilità morale per l'azione. " Dice che il trucco th è quello di vedere che "I' - controllare ciò che sta accadendo all'interno della barriera di semplificazione "simplificazione"" dove avviene il processo decisionale'. 'Eventi mentali' non diventano coscienti di "immissione nella memoria". è quello che siamo. La cosa cruciale è che la scelta è possibile perché il sé è distribuito nello spazio (il cervello) e il tempo (memoria). Si rende conto che questo sta per lasciare molti incredulo (tutti coloro che possono seguire questo e capisce davvero i giochi di lingua bizzarri!). So che molte persone trovano difficile afferrare questa idea o prenderla sul serio. Sembra che siano un trucco con gli specchi, una sorta di piccola mano verbale che sfoggia coscienza, e il vero Sé, fuori dal quadro proprio quando stava per essere introdotto. E uno sguardo attento ai giochi linguistici mostra la loro mancanza di coerenza (cioè, nessuna chiara condizione di soddisfazione come ho notato nei miei articoli).

Come la maggior parte dei filosofi e quasi tutti gli scienziati che wax sono filosofici, commette errori fatali nelle sue prime frasi : il mancato uso del linguaggio in modi chiari (cioè significativi) e tutto ciò che segue è una casa di carte.

Wittgenstein ha dichiarato la questione con la sua solita brillantezza aforistica, quindi lo ripeto ancora una volta.

"Come nasce il problema filosofico sui processi e gli stati mentali e sul comportamentismo? – Il primo passo è quello che sfugge completamente avviso. Parliamo di processi e stati e lasciamo indecisi la loro natura. A volte forse ne sapremo di più, pensiamo. Ma questo è proprio ciò che ci impegna a guardare la questione in modo particolare. Perché abbiamo un concetto preciso di cosa significa imparare a conoscere meglio un processo. (Il movimento decisivo nel trucco evocativo è stato fatto, ed è stato proprio quello che abbiamo pensato abbastanza innocente). E ora l'analogia che doveva farci capire i nostri pensieri cade a pezzi. Quindi,, dobbiamo negare il processo ancora incomprensibile nel mezzo ancora inesplorato. E ora sembra che avessimo negato i processi mentali. E naturalmente non vogliamo negarli. W PI p308

Su pg 259 dice che la cultura ci ha fatto animali razionali! Questa è una splendida negazione della natura umana (e animale) (cioè la genetica e l'evoluzione) proveniente dalla persona che ha scritto " Idea Pericolosa di Darwin!

Presumibilmente sta parlando della sua idea che sono i ricordi sparsi nello spazio (il cervello e altre persone) e il tempo (molto simile ai memi di Dawkins) che ci danno scelte, morale e coscienza (linea 6 dal basso). Dice che la coscienza è un'interfaccia utente, ma non è mai chiaro chi o dove l'utente è e come si interfaccia con il cervello (si dovrà soffrire attraverso 'Consapevole explained' per scoprire che non c'è risposta non c'è neanche). Anche se fa molti riferimenti alla psicologia evolutiva e cognitiva, raramente usa una qualsiasi delle terminologie che è stata attuale per decenni (mente sociale, psicologia intuitiva, intuizioni di coalizione ecc.) e chiaramente non ha familiarità con la maggior parte dei concetti. Se vuol dire che abbiamo ottenuto i dettagli della moralità dalla cultura, va bene, ma questa è la ciliegina S2 sulla torta e la torta S1 è stata cotta dai geni.

Ci viene anche detto qui che la R&S (con cui egli intende evoluzione qui, ma altre cose altrove) ci ha dato il sé e che il linguaggio crea un nuovo tipo di coscienza e moralità. Sono sicuro che otterrà poco accordo su questo. Sembra abbastanza chiaro che la coscienza e le basi della moralità si sono evolute nei primati (e prima) molto prima della lingua parlata (anche se è molto controverso su come il linguaggio si è evoluto da capacità esistenti nel cervello). Continua "memi moralità sorti per caso alcune

decine di migliaia di anni fa" che sarebbe OK se intendeva la ciliegina sulla torta, ma significa chiaramente la torta! E poi dice che il punto della moralità non è la sopravvivenza dei nostri geni, che è una cosa incredibile (e totalmente errata) da dire, anche se si riferiva solo ai to memi.

Su pg 260 sostiene che, poiché non comprendiamo le nostre disposizioni a cooperare, non significano nulla per noi, ma è il funzionamento dei nostri modelli (cioè reciproca altruism promuovere la forma fisica inclusiva) che è tutto per noi e per ogni azione di tutti gli animali. Come Dawkins ha recentemente notato nei suoi commenti sul disastroso recente lavoro di E.O Wilson a sostegno del fantasma della "selezione di gruppo", la selezione naturale è una forma fisica inclusiva (vedi la mia recensione di "The Social Conquest of Earth" di Wilson). Ci sono ampie prove che se uno dei nostri molti 'modelli' è danneggiato, una persona non può funzionare correttamente come un essere sociale (ad esempio, autismo, sociopatia, schizofrenia). Direi che è il funzionamento dei modelli per la psicologia intuitiva ecc., che portano le persone a filosofare alle opinioni controintuitive che non abbiamo coscienza e scelta.

Egli afferma anche qui che è stata una delle principali transizioni evolutive quando siamo stati in grado di cambiare le nostre opinioni e riflettere sulle ragioni per loro. Questo riflette ancora una volta la sua mancanza di comprensione della psicologia evolutiva. Non so che le intuizioni morali di base, come tutti i modelli, siano accessibili alla coscienza, ma c'è un enorme lavoro che mostra il contrario. Possiamo decidere che il nostro imbroglio era giustificabile, o perdonare l'imbroglio di qualcun altro, ma sappiamo ancora che era barare (cioè, non possiamo cambiare il motore). Sospetto che i miei antenati un milione di anni fa avessero gli stessi sentimenti nella stessa situazione, ma quello che è successo è che ora ci sono molte altre cose che possono essere considerate rilevanti e che a volte queste mi porteranno ad agire in contrasto con i miei sentimenti. Un altro problema è che, man mano che si sviluppava la cultura, si dovevano prendere molte decisioni importanti o di tipo morale per le quali i motori non si sono evoluti per dare una risposta chiara.

Su pg 267 dice che ora sostituiamo le nostre 'libere razionali fluttuanti' (probabilmente corrispondente a ciò che gli psicologi cognitivi chiamano i nostri modelli o motori di inferenza) con la riflessione e la persuasione reciproca. E sul pg 286 dice che è l'educazione di un bambino -- esigente e che dà ragioni -- che influenza il ragionamento morale. Ancora una volta, non ha alcuna comprensione di ciò che è accaduto negli ultimi 30 anni di ricerca - i modelli sono innati automatismi S1 e non possono cambiare con la riflessione o l'educazione. Ci viene poi detto ancora una volta che la coscienza mette a disposizione le questioni morali nel tempo al sé, che si assume la responsabilità. Non è più coerente o credibile con la ripetizione.

Su pg 289 ha un riassunto del capitolo che ripete le nozioni sbagliate che è la cultura che rende possibile riflettere e che la scelta dipende dall'educazione (memoria) e dalla condivisione. È chiaro che non sono le strutture cognitive ereditate che consentono di riflettere e scegliere e che la cultura determina le azioni accettabili e le loro ricompense o punizioni. Su pg. 303 discute la classica barriera filosofica tra "ought" e "is" ignaro del fatto che i nostri modelli hanno risolto il problema molto tempo fa, cioè ci dicono come sentirsi riguardo alle situazioni riguardanti le altre persone. Sembra anche non sapere che ci sono centinaia di universali 'culturali' impiantati nei nostri geni (ad es. vedi Pinker's, The Blank Slate) e anche del classico articolo di Searle "Come derivare da Is".

Spesso inizia in quella che sembra essere una buona discussione su alcune questioni nella psicologia evolutiva, ma invariabilmente si allontana nell'arcana filosofica e finisce con più confusione. Questo accade a pg. 261 dove afferma che concetti come "praiseworthy" sono stati modellati nel corso dei millenni dalla cultura, mentre la maggior parte direbbe che la base per tali concetti è nei geni e ogni cultura determina solo i dettagli delle reazioni accettabili alle intuizioni che i suoi membri ottengono dai loro meccanismi innati. Su pg 262 cerca di spiegare come un ESS (Evolutionarily Stable Strategy) possa produrre moralità. La sua idea qui è che la "R&S" genetica (cioè l'evoluzione) produce una comprensione fioca della morale e poi della cultura (memetica) produce variazioni e chiarimenti. Direi che tutti sappiamo, e molte ricerche hanno chiarito, che comunemente otteniamo risultati molto chiari dai nostri motori di inferenza e solo deliberatamente capiscono in casi speciali. La cultura decide semplicemente cosa possiamo fare riguardo ai nostri sentimenti.

L'ultima parte del libro riguarda principalmente la colpevolezza morale. Si riferisce al classico legale di Hart e Honore, che ho iniziato a leggere 30 anni fa, dal momento che i suoi autori sono stati profondamente influenzati da Wittgenstein. Dennett ci dice che abbiamo il controllo sulla nostra moralità e che pensare alla moralità ci migliorerà. Ma, non sembra che non ci sia alcuna giustificazione per questo punto di vista in questo libro. Non c'è niente qui per aiutare chiunque a sfuggire ai dettami della mente delle scimmie e sono abbastanza sicuro che quando la civiltà industriale crollerà nel 22esimo secolo la gente agirà come i loro antenati hanno fatto 200.000 anni fa. È un punto di vista difendibile che chi riesce a fuggire lo faccia viaggiando su un percorso spirituale che non ha alcun legame con la filosofia - e non c'è un accenno di spiritualità in questo intero libro - un altro punto di vista considerando che molti mistici hanno cose affascinanti da dire sul funzionamento della mente. Trovo più saggezza su come essere liberi e morali in uno qualsiasi dei 200 libri e nastri di Osho che in qualsiasi altra parte della filosofia.

Non sorprende che raramente si trovino persone spiritualmente e moralmente avanzate che insegnano nelle università. Non c'è segno qui, né in nulla abbia fatto, che Dennett sia moralmente superiore. Dopo 40 anni di riflessione sulla moralità lancia attacchi personali contro i suoi critici o li respinge arrogantemente. Sembra chiaro che, come tutti noi, è intrappolato nei limiti dei suoi motori di inferenza.

Quindi, quanta opportunità c'è per migliorare la nostra moralità? Sembra chiaro (ad esempio, vedi Pinker's 'The Blank Slate') che la maggior parte del nostro comportamento è genetico e il resto a causa di fattori sconosciuti nel nostro ambiente, nonostante lo sforzo vigoroso di genitori e religioni e partiti politici. In media, forse il 5% della variazione nel comportamento morale (le variazioni sono l'unica cosa che possiamo studiare) è dovuto ai nostri sforzi (cultura). Le scelte morali che contano di più oggi sono quelle che influenzano il destino del mondo. Ma i nostri modelli non si sono evoluti per affrontare la sovrappopolazione (tranne per omicidio) e il cambiamento climatico (tranne spostandosi altrove e uccidendo qualsiasi opposizione).

Quanto sarebbe notevole se solo una delle centinaia di milioni di persone istruite nel mondo riuscisse a capire quale coscienza o scelta è veramente (cioè, come descrivere le sue correlazioni neurofisiologiche). E se lo facessimo, ci saremmo aspettati che siano uno scienziato all'avanguardia della ricerca utilizzando alcune apparecchiature fMRI esotiche e l'ultimo computer logico fuzzy in rete parallela, ecc. E questo significherebbe solo che specificano i circuiti neurali e la biochimica/genetica. Così, non possono rispondere alle domande di filosofia (i giochi di lingua della psicologia descrittiva del pensiero di ordine superiore). Ma non ha bisogno di risposta – come l'esistenza dello spazio, del tempo, della materia, è solo il modo in cui le cose sono e il lavoro del filosofo è quello di chiarire i giochi linguistici che possiamo giocare con queste parole. Ma, un filosofo o fisico solo seduto lì a pensare, arrivando con una soluzione scientifica al più grande puzzle scientifico che ci sia! E poi scrivere un intero libro su di esso senza controllare con gli scettici prima. Per tornare alla citazione all'inizio-- "L'ambizione è la morte del pensiero." Infatti, anche se chiaramente Wittgenstein stava pensando a un pensiero profondo!